

Padova

# Sciopero alla San Biagio «Mancano 25 lavoratori aperture centellinate»

Ieri la Cgil davanti alla biblioteca universitaria Stivali: «La nostra mobilitazione continuerà fino a quando il ministero non cambierà rotta»

FELICE PADUANO

## La manifestazione

Sciopero ieri, per tutta la giornata, proclamato dalla Cgil Funzione Pubblica per protestare contro i continui tagli pubblici effettuati dal ministero della cultura, che stanno colpendo anche la biblioteca universitaria di via San Biagio 7, la prima in Italia fondata nel 1629, negli anni della Serenissima e totalmente ristrutturata nel 1912.

Attualmente la biblioteca che conta 700.000 volumi e una sala di lettura di 1.000 posti, dal 16 marzo funziona a mezzo servizio. Di fatto è aperta solo il mercoledì dalle 10 alle 13.30 e il giovedì quando l'orario si estende al pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30: il problema è la gravissima carenza di personale. I dipen-



La manifestazione davanti alla biblioteca san Biagio

denti, infatti, sono solo 17 su 42. In pratica manca oltre la metà del personale. È stato bandito un concorso per assumere nuovi lavoratori, ma l'iter concorsuale sta andando avanti a passo di lu-

maca.

Ieri la Cgil ha tenuto un incontro con la stampa all'ingresso della biblioteca. Oltre alla segretaria della Fp Cgil, Alessandra Stivali, c'erano anche Mara Bedin, dello Spi, ex Fe-

derconsumatori, Manuela De Paolis della segreteria generale e Mirko Romanato, responsabile di Nidil.

«In Italia il settore cultura è il motore economico più importante del Paese», ha detto la Stivali, «un patrimonio che ci invidia tutto il mondo. Purtroppo il governo Meloni non l'ha ancora capito e da anni non fa altro che apportare tagli all'intero settore e non destinare risorse al comparto. Non è un caso che la biblioteca universitaria di Padova sia diventata un simbolo della lotta di tutto il settore. A questo punto la biblioteca di via San Biagio, luogo storico dove sono andati a studiare migliaia di studenti oggi laureati, rischia la chiusura. Per farla tornare agli antichi splendori e rilanciarla abbiamo già raccolto quasi 2.000 firme. La nostra mobilitazione continuerà sino a quando il ministero della cultura non avrà cambiato rotta nella programmazione politica e avrà destinato al settore risorse sufficienti per garantire le piante organiche in tutti i comparti della cultura in generale. Non è possibile continuare a tenere aperta la storica biblioteca di Padova solo un giorno e mezzo alla settimana, peraltro con l'obbligo della prenotazione, solo perché manca più della metà dell'organico. E poi basta con la precarietà occupazionale. Come mai l'iter concorsuale è così lento?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Biblioteca San Biagio, servono lavoratori: protesta della Cgil

## LA DENUNCIA

**PADOVA** La Biblioteca Universitaria di via San Biagio sta soffocando. E non per la calura, ma per la mancanza di lavoratori. Da sei mesi ormai si susseguono le denunce e le richieste al Ministero della Cultura, competente per la Biblioteca, perché destini fondi adeguati a mantenere attivo un presidio culturale fondamentale per il territorio. Ad oggi tra via San Biagio e la Biblioteca di Santa Giustina ci sono 17 lavoratori, quando il servizio ne prevederebbe 42. Nella giornata di mobilitazione nazionale per la cultura, la Fp Cgil Padova ha scelto la Biblioteca Universitaria per un presidio di protesta, con annessa raccolta firme con 1.000 sottoscrizioni. All'ingresso dell'edificio, un cartello spiega che a causa della grave carenza di personale l'apertura è limitata al giovedì e una mezza giornata il mercoledì.

Un servizio inadeguato a fronte delle richieste: «Queste biblioteche conservano 700 mila volumi, di cui la metà antichi - racconta una dipendente - È un patrimonio prezioso e fragile, che può essere consultato solo qui. Con le forze oggi disponibili riusciamo a seguire al massimo 15 utenti al giorno». Per molti lavoratori del comparto manifestare il proprio dissenso è diventato legalmente impossibile, dato che il

loro è definito "servizio essenziale". Studenti, docenti universitari e sindacato si sono uniti per denunciare questa limitazione. Alla mobilitazione padovana in difesa della biblioteca pubblica e dei presidi culturali del territorio hanno partecipato la segretaria generale della Fp Cgil Padova, Alessandra Stivali, la segretaria confederale della Cgil Padova, Manuela De Paolis, e la segretaria generale dello Spi Cgil Padova, Paola Fungenzi. «Pur essendoci la proclamazione dello sciopero nazionale del Ministero della Cultura (MiC) per chiedere più risorse e la fine del precariato, le carenze croniche di organico riducono il personale al lumicino - afferma Alessandra Stivali, segretaria generale Fp Cgil Padova - Di conseguenza, la quota di dipendenti precettata per garantire i servizi minimi di legge finisce per coincidere con la totalità dei lavoratori in servizio, azzerando di fatto il diritto costituzionale allo sciopero».

Aggiunge Manuela De Paolis, segretaria confederale Cgil Padova: «Chi vorrà protestare è così costretto a farlo solo in modo simbolico, applicando un adesivo per testimoniare la propria adesione morale a una piattaforma che rivendica salari dignitosi, il superamento degli appalti al ribasso e un piano straordinario di assunzioni ministeriali e pubbliche».

**Marco Miazzo**

## Il presidio del sindacato

# Biblioteca San Biagio, organici ridotti e servizi a rischio La Cgil: «Agire subito»

**D**avanti alla biblioteca universitaria di via San Biagio, ieri mattina, una manciata di lavoratori con i volantini in mano. Poca gente, per uno sciopero — e il motivo è proprio quello che la Cgil di Padova è venuta a denunciare: per chi lavora nella cultura, fermarsi è spesso un lusso che non ci si può permettere. Il presidio si inserisce nella mobilitazione nazionale del settore, ma

parla soprattutto di Padova e di quella biblioteca diventata il simbolo di una vertenza più ampia: la difesa dei presidi culturali pubblici. Il nodo è tutto nei numeri. Dei 46 dipendenti previsti in organico, nella biblioteca ne restano 17. Una carenza che ha già ridotto l'apertura al solo turno del mattino, con una sola giornata intera alla settimana, e che ora rischia di compromettere la continuità

stessa del servizio. «Resta una sola urgenza: assunzioni immediate per salvare un patrimonio secolare dall'inaccessibilità», ha detto Alessandra Stivali, segretaria generale della Cgil. «La carenza di organico è tale che il personale precettato per i servizi minimi finisce per coincidere con l'intera forza lavoro in servizio, svuotando di fatto il diritto allo sciopero». Il caso padovano si

inserisce in una protesta nazionale che chiama in causa precariato, salari inadeguati, tagli ai finanziamenti e appalti al ribasso. Ma davanti alla biblioteca la denuncia ha preso corpo: con organici ridotti al minimo, anche uno sciopero nazionale rischia di restare puramente simbolico. A questo si aggiunge la questione del riconoscimento professionale. «Il lavoro culturale viene ancora troppo



### La vertenza

I lavoratori e le lavoratrici in presidio davanti all'ingresso della biblioteca universitaria di via San Biagio con i vertici della Cgil

spesso considerato un lavoretto, quando invece richiede competenze qualificate», ha spiegato Mirko Romanato, segretario generale Nidil Cgil. «Archivisti, bibliotecari e operatori gestiscono patrimoni documentali e servizi essenziali. In Italia, però, queste professionalità finiscono spesso inquadrate con contratti multiservizi. Chiediamo contratti seri e appalti che non scarichino il risparmio sul costo del lavoro». Intanto la mobilitazione a difesa della biblioteca continua a raccogliere adesioni. La raccolta firme ha raggiunto quota duemila, che si sommano alle tremila della petizione lanciata da una docente del Bo.

**Sara Busato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA